

Si passa da 30 a 27 ore obbligatorie, quelle in più sono a discrezione dei genitori. L'insegnante: «Rivogliono la società di classe»

Riforma Moratti: il diritto all'ignoranza

Effetti collaterali del testo del ministro: l'orario ridotto e l'istruzione per tutti diventano un'«opzione»

Chiara Martelli

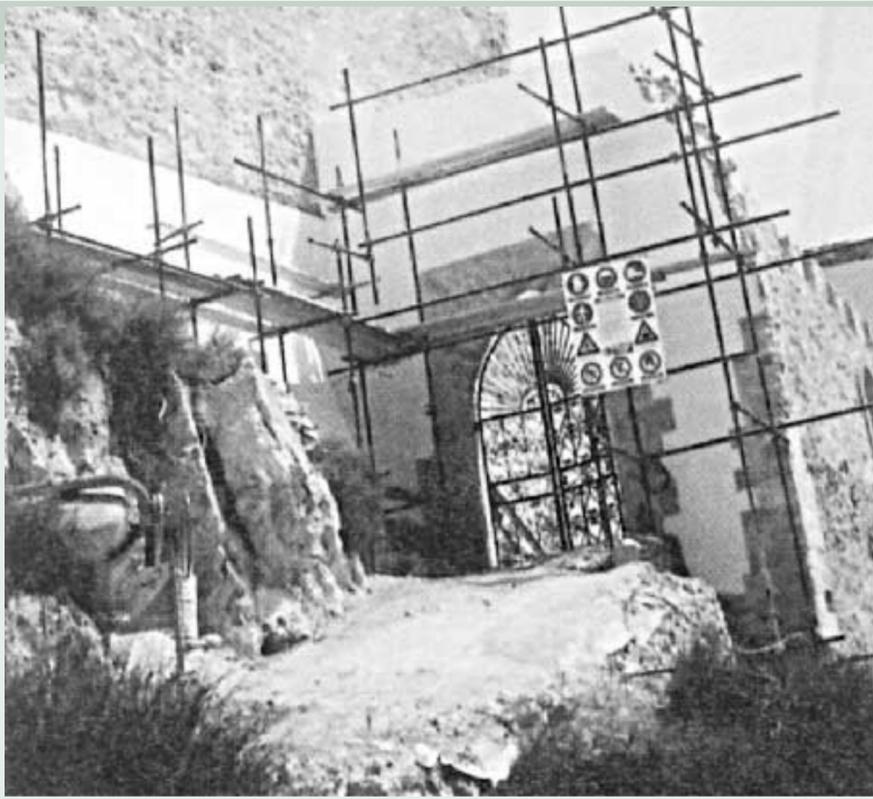
scempi d'Italia

Il castello del Gattopardo deturpato dal restauro

PALMA DI MONTECHIARO (Ag) Il castello del Gattopardo di Tomasi di Lampedusa devastato da un restauro che ne cancella la storia. Lo «scempio» è denunciato dal giornale di «Italia nostra», che nel suo ultimo numero illustra l'insensatezza artistica e soprattutto storica dell'intervento sulla fortezza medievale.

«Il portale ogivale d'accesso è stato squadrato, la losanga sovrastante il portale con lo stemma rimossa, alcune finestre a sesto acuto squadrate, in altre finestre le cornici di pietra sostituite dai mattoni»: l'elenco delle violenze subite dal monumento è lungo, il risultato - dice Italia nostra - è tale da lasciare spazio a pochi commenti. «Solo con uno sforzo di fantasia enorme le autorità coinvolte dovrebbero spiegare ai cittadini di Palma e insieme a loro a tutti gli estimatori del patrimonio artistico italiano perché si è voluto un restauro che cancella la storia».

Italia nostra denuncia anche la mancanza di vigilanza della sovrintendenza agrigentina: il ministero per i beni culturali, allertato da alcune documentazioni fotografiche che testimoniavano il depauperamento del castello, aveva invitato l'organismo a una verifica sui lavori. «Verifica che il Soprintendente - conclude Italia nostra - non ha mai fatto».



in verde azzurro realizzati a proposito dal dicastero per informare i diretti interessati della «rivoluzione». Recapitati, tra l'altro, anche agli ultimi licenziati di quinta elementare non sfuggiti alle volontà democratiche della scuola del futuro. Una scuola che il ministro vuole fondata, per l'appunto, sulla libera scelta. «Potrai scegliere la formula a tempo pieno o la formula del solo orario obbligatorio. Potrai anche limitarti a frequentare solo alcune ore aggiuntive alle 27 settimanali come, ad esempio, due o tre ore

nelle quali la scuola ha organizzato corsi che rispondano al tuo interesse: dal latino al giardinaggio, dal laboratorio di falegnameria ad uno strumento musicale».

Studenti e prof ballerini «Pazzesco!» esclama Anna Maria Curci, insegnante di tedesco - perfino l'inglese che è portato in palma di mano con le sue tre "i" dalla Moratti - deve ritagliarsi uno spazio tra le ore facoltative. Ore che saranno attivate solo se le famiglie al momento dell'iscrizione abbiano optato per quel corso. Che ne sarà dei professori?

Saranno dei ballerini, dipendenti delle scelte annuali dei genitori e privati di qualsiasi strumento per pianificare programmi sul lungo periodo». Ogni scuola usufruendo della legge sull'autonomia (non abrogata) dovrà presentare la propria offerta formativa per un massimo di 198 ore annue. E dovrà altresì utilizzare, per realizzarla, quei docenti colpiti dalla forbice del taglio dell'orario di cattedra (più o meno tutti). Ma le ore opzionali si potranno frequentare anche in un altro istituto rispetto a quello in cui uno è iscritto.

«Certo - afferma Silvia Gelardi, dirigente scolastico dell'Istituto Volponi di Urbino - se non si hanno risorse per proporre un proprio Pof, è possibile consociarsi in una rete di scuole. Ma il ministro non ci ha spiegato come certificare quelle ore. Se un ragazzo optasse per un corso che non ho, la materia da facoltativa si trasformerebbe in curriculare per cui soggetta a valutazione. Ma chi la insegna è un docente di un'altra scuola. In consiglio di classe chi viene? Lo devo pagare?».

ROMA A scuola di ignoranza. Ma con opzione. La riforma Moratti offre una grande opportunità alle famiglie: avranno la libertà di scelta su che tipo di istruzione impartire ai propri figli. Libertà di scelta di un'istruzione personalizzata. Libertà di scelta di iscriverne i ragazzi solo ai corsi ritenuti idonei per il loro sviluppo. Libertà di scelta affinché la cultura dei propri figli sia prossima allo zero. Perché nella scuola del nuovo millennio, quella pubblica, all'avanguardia, quella che dicono sia in linea con le nuove direttive europee, si studierà di meno. E saremo autorizzati a farlo già da settembre. Prima ancora che la riforma entri di fatto a regime. «Ci riducono il tempo scuola e la qualità della formazione - borbotta Margherita D'Onofrio, docente di scienze matematiche in una scuola media romana - Fino ad oggi abbiamo lavorato al fine di offrire a tutti i ragazzi le stesse opportunità, la stessa istruzione. Ora il ministro ha deciso di invertire la rotta e ripristinare la vecchia società di classe. Ha ridotto le ore di lezione comuni che significa che chi se lo potrà permettere manderà i propri figli a dei corsi privati per supplire a quello che la scuola pubblica non offre più».

Educazione all'osso Il monte ore di lezione obbligatoria, infatti, è stato ridotto. Da 30 a 27. Sia per la scuola primaria che per quella secondaria di I° grado. Nel contempo sono state generalizzate alcune materie come la seconda lingua straniera. Ragion per cui è impensabile credere a chi perpetua nel dire che nulla è cambiato. A meno che «nulla» non venga tradotto con l'aver ridotto all'osso il pacchetto curricolare preesistente. Certo, ci sarebbero sempre quelle tre o sei ore opzionali che potrebbero venir utilizzate per recuperare i minuti preziosi decurtati dalle ore mattutine. Ma sono facoltative. E non ci sarebbe di che stupirsi nell'ipotesi, quanto mai verosimile, che non tutti i ragazzi frequentino le aule scolastiche oltre il minimo necessario previsto per legge: ovvero 891 ore.

Opuscolo a go go Queste notizie non sono nuove. Pochi mesi fa la Moratti aveva diffuso, ancor prima che le parole venissero ufficializzate sulle carte del decreto legislativo 59 e della circolare 37, le sue intenzioni. Tutto aveva già traversato Tv, radio, carta stampata e opuscoli. Quei patinati librettini

Alla riunione di Lussemburgo ci ha «rappresentato» la società che inventò Scanzano. Adduce (Ds): «Non vogliono discutere, hanno qualche interesse da difendere»

Scorie, il governo diserta l'Europa. Ma si presenta la Sogin

Emanuele Perugini

L'Europa si riunisce per discutere cosa fare delle scorie nucleari e il governo italiano nemmeno si presenta. L'episodio è stato rivelato da alcuni deputati Ds, tra cui anche Salvatore Adduce, eletto nel collegio di Matera, che hanno presentato una interrogazione parlamentare al ministro dell'Ambiente Matteoli. Per il governo la gestione delle scorie continua ad essere tabù, tanto da ritenere opportuno disertare anche appuntamenti decisivi - come questo Euradwaste 04 radioactive waste management Community policy and research initiatives - per trovare una soluzione per lo smaltimento definitivo di questi rifiuti. Come se la vicenda di Scanzano Ionico non avesse insegnato nulla. «Per fortuna - ha spiegato Salvatore Adduce - dopo la firma del decreto su Scanzano, il presidente della Regione Basilicata ha raccomandato agli uffici della regione di sorvegliare l'evoluzione della materia per evitare di trovarsi di nuovo nelle condizioni di qualche mese fa. La segnalazione ci è arrivata proprio dagli uffici per la tutela dell'Ambiente della Basilicata».

Perché il governo non partecipa alla discussione sulle scorie nucleari?

«La decisione di disertare una conferenza in cui sono state discusse le linee da adottare per lo smaltimento delle scorie radioattive in vista della emanazione della direttiva Europea è inspiegabile. Inquietante invece è stata invece la presenza della Sogin (la società che si occupa direttamente dello smaltimento delle scorie italiane e che aveva partorito l'idea Scanzano, ndr), visto che tutti gli altri paesi erano presenti con esponenti di governo o organi amministrativi. In particolare, erano presenti quasi tutte le Agenzie nazionali di controllo ambientale mentre per l'Italia non era presente neppure l'Apat (Agenzia per la Protezione Ambientale). E chiaro che il governo e il suo ministro per l'Ambiente vogliono procedere da soli, perseguendo obiettivi diversi rispetto agli altri paesi europei. Il problema è che non si sa quali siano questi obiettivi. Urge allora la commissione di inchiesta parlamentare che ho presentato nelle settimane scorse alla Camera».

Di che cosa si è discusso in Lussemburgo?

«È emerso l'orientamento favorevole alla creazione di un deposito multinazionale. Inoltre

si è detto che la scelta di un sito geologico, come quello che si vuol costruire in Italia, rappresenta una soluzione molto complessa e comunque particolarmente antieconomica per paesi con piccoli programmi nucleari. Si è preso atto, inoltre, che sono stati avviati in diversi paesi europei studi e ricerche per la individuazione di soluzioni che passeranno attraverso un ampio dialogo sociale e che tali studi richiederanno tempi lunghi (10-20 anni). Insomma tutto il contrario di quanto è stato scritto nel decreto approvato in fretta e furia dal governo italiano che invece si è dato solo un anno di tempo per l'individuazione del sito».

Il governo vi accusa di fare un'opposizione irresponsabile e che il problema scorie deve essere risolto...

«Il fatto è che il governo non vuole assolutamente discutere su che cosa fare e dove mettere le scorie. Le popolazioni e i loro rappresentanti non possono essere tenuti all'oscuro di queste decisioni. Ma la fretta dell'esecutivo di voler risolvere al più presto la questione senza consultarsi nemmeno con le Regioni) fa sorgere il sospetto che dietro ci sia solo qualche interesse da difendere».

di nuovo al buio?

Il gestore avverte: «Estate a rischio black-out»

ROMA Con l'estate potrebbe tornare il rischio black out. Lo sostiene il presidente del Grtn Carlo Andrea Bollino secondo il quale «all'appello mancano 1.700 MW» per effetto dello squilibrio fra i consumi in crescita e un'offerta non ancora adeguata a far fronte all'aumento della domanda. «Il periodo più critico scatterà a metà o a fine luglio, fino alla fine di agosto, ad esclusione della settimana centrale del ferragosto» spiega Bollino. Ma «il ministro Marzano che fa?» si domanda Sergio Gambini, capogruppo in commissione Attività produttive della Camera. «Nei mesi scorsi il ministro ha rassicurato l'opinione pubblica sulla rapida realizzazione delle nuove centrali elettriche che servono al Paese». E quasi passato un anno dal 19 aprile 2003, da quando è stata pubblicata la legge n. 83 che all'articolo 3, comma 4, prevede l'emissione di un decreto del ministero con l'elenco dei progetti prioritari per la realizzazione di nuove centrali elettriche nel nostro paese.

È mancato

LUIGI ARBIZZANI

Lo annunciano con dolore la moglie Antonietta, i figli, la nuora, il genero, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in forma civile sabato 10 corrente alle ore 17.30 in S. Giorgio di Piano.

Bologna, 9 aprile 2004

O. F. MARIO BIAGI
Bentivoglio tel. 0516640042 Bologna

Gli amici della redazione de l'Unità di Bologna si stringono ad Alessandro e alla sua famiglia per la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

Ci mancheranno la sua lucidità, il suo rigore, il suo prezioso insegnamento storico e morale.

I Deputati e i Senatori Ds di Bologna Daria Bonfietti, Franco Chiuseoli, Alfiero Grandi, Giovanna Grignaffini, Franco Grillini, Giancarlo Pasquini, Sergio Sabatini, Walter Vitali, Mauro Zani, Katia Zanotti esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

Fondatore dell'Istituto Gramsci di Bologna e storico di primo piano della Resistenza e del movimento operaio bolognese.

Bologna, 9 aprile 2004

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna piangono la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

In questo momento di dolore si stincono con affetto alla moglie, ai figli e a tutti i familiari.

I Democratici di Sinistra ricordano

la vita di «Gigi» dedicata alla formazione culturale e politica di tante generazioni di militanti, e la sua instancabile attività di studioso della storia del Novecento, e lascia un patrimonio di conoscenza e di memoria che rappresenta un punto di riferimento prezioso per tutti i Democratici di Sinistra.

Bologna, 9 aprile 2004

È con grande dolore che la segreteria della Cgil Emilia Romagna ricorda

LUIGI ARBIZZANI

per il valore intellettuale e morale che ha dato a tutto il movimento sindacale.

Bologna, 9 aprile 2004

È scomparso

LUIGI ARBIZZANI

Ciao, maestro di tutta la vita. Ciao, giovane amico. Davide Ferrari.

Bologna, 9 aprile 2004

È con grande dolore che la Camera del Lavoro metropolitana di Bologna piange la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

Dirigente sindacale, storico del movimento dei lavoratori, presidente e ideatore dell'Archivio Storico Paolo Pedrelli della Cgil di Bologna ed Emilia Romagna. I compagni e le compagne della Cgil si stringono alla famiglia in un unico abbraccio.

Bologna, 9 aprile 2004

I compagni e gli amici dell'Istituto Gramsci Emilia-Romagna sono profondamente addolorati e si stringono con grande affetto alla famiglia per la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

figura straordinaria di antifascista, di partigiano, di storico, protagonista di tante battaglie per l'affermazione dei valori della libertà e della

democrazia. Per noi del Gramsci ispiratore quotidiano del nostro lavoro, pronto a rispondere con la sua eccezionale memoria ad ogni nostra domanda o dubbio. Ti ricordiamo per la tua instancabile attività di ricerca e di studioso della nostra storia, che hai saputo trasmettere con tanto entusiasmo alle giovani generazioni, un vero maestro di vita.

Bologna, 9 aprile 2004

La scomparsa del partigiano

LUIGI ARBIZZANI

Lascia un profondo rimpianto nei partigiani bolognesi che lo conobbero come insostituibile curatore e ricercatore delle vicende storiche del movimento operaio e della Resistenza nell'Emilia Romagna.

La presidenza dell'Anpi di Bologna si stringe solidale ai familiari con doloroso affetto.

Bologna, 9 aprile 2004

Siamo profondamente rattristati per la scomparsa di

LUIGI ARBIZZANI

partigiano e mutilato della guerra di Liberazione. Uno dei ricercatori più conseguenti per fare conoscere e rivivere la storia quale fonte a cui attingere a difesa della Repubblica e della Costituzione.

Andrea De Maria, Dante Cruicchi.

Marzabotto (Bo), 9 aprile 2004

09/04/2003

09/04/2004

In sintonia con l'Amore Universale, ad amici e parenti Maurizio ricorda il suo Grande Amore

ANNA

«ROMA»

Urbino, 9 aprile 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publkompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258